

Ampio sviluppo delle lotte per i salari, l'occupazione e la salute

40 mila della ceramica in sciopero per 48 ore

Una nuova categoria, dopo i lavoratori del legno, inizia così la battaglia contrattuale - Paghe di fame, mentre il profitto cresce - Astensioni alla Montedison di Aulla, alla Candy e alla Sticem di Pisa

Dopo i 250 mila del legno, che hanno bloccato lunedì scorso tutte le fabbriche del settore, scendono oggi in sciopero per 48 ore i 40 mila operai della ceramica, i quali hanno già deciso una nuova astensione di 72 ore dal 13 al 16 ottobre.

Anche questa, come quella dei lavoratori del legno, è una battaglia contrattuale. Anche il settore della ceramica, come quello del legno e come la generalità dell'industria italiana, è in forte espansione: basti pensare che negli ultimi tre anni, secondo una rilevazione sindacale, la produzione è aumentata del 25 per cento, con un calo dell'occupazione del 10 per cento; basti pensare che solo nel Modenese sono attualmente in costruzione una quarantina di nuove aziende.

Non sono solo questi, tuttavia, i caratteri comuni ai due settori. C'è anche il fatto che i salari dei ceramisti, come quelli dei lavoratori del legno, sono irrisori (una media di 40 mila mensili). E c'è, inoltre, l'aumento continuo dello sfruttamento e della fatica degli operai, realizzato col taglio dei tempi, col ricorso sistematico alle ore straordinarie, con l'assottigliamento dei premi e dei coltelli, con la riduzione degli organici. E' stato calcolato che nelle aziende della ceramica i padroni ricavano, dal lavoro giornaliero di un operaio, oltre 20 mila lire, un terzo esatto di un salario medio mensile.

Questa è oggi la situazione nell'industria. Non a caso parlano di sostanzioso aumento dei salari - come ha detto ieri Novella - è oggi uno degli obiettivi di fondo del movimento sindacale, insieme con la difesa dell'occupazione e della salute dei lavoratori. Si tratta, in definitiva, di impedire che il nuovo « miracolo economico » si traduca in una ulteriore accentuazione dello sfruttamento, che la « efficienza aziendale » diventi disoccupazione, che la « rivoluzione tecnologica » si trasformi in miseria per migliaia di famiglie operaie.

Le lotte contrattuali dei lavoratori del legno e della ceramica, gli scioperi attuali ieri ad Aulla e alla Sticem di Pisa contro i licenziamenti, la battaglia in corso alla Candy e in numerose altre fabbriche per i coltelli e i premi e la stessa agitazione degli stivali hanno precisamente questo significato.

... sir. se.



Un corteo di lavoratori del legno, durante un recente sciopero contrattuale.

PT: lotta alla «Telex» contro la cessione

Il personale delle PT addetto ai servizi telex attuerà un primo sciopero di 24 ore il 13 ottobre per impedire la cessione dei servizi stessi a società private o a prevalente capitale privato. Lo ha annunciato ieri la federazione postelegrafonica-CGIL, denunciando la « linea di smobilizzazione delle aziende di Stato portata avanti dal ministro Spagnoli e dal governo. Dopo aver ricordato il tentativo, fatto per la tempestiva azione unitaria dei sindacati, di cedere alla SIP il 60% dell'attuale traffico telefonico statale, la Federazione rileva che la cessione della telefonia minore e del telex a privati non ha alcuna giustificazione, trattandosi di servizi economicamente attivi.

Oggi scioperano anche i dipendenti nel ruolo della presidenza del Consiglio dei ministri contro « una serie di inadempienze del governo per quanto riguarda la sistemazione in ruolo del personale tecnico e specializzato ». Un comunicato sindacale rileva fra l'altro che il Parlamento si è pronunciato più volte per una completa soluzione del problema.

Scioperi agricoli a Livorno e Reggio E.

Braccianti e mezzadri hanno tenuto assemblee comuni nei principali centri della provincia di Livorno: Venturina, Donoratico, Cecina, Collesivetti e Livorno. Lo sciopero proclamato per oggi dalle due categorie aveva molteplici motivi. Mezzadri: richiesta di una nuova legge sulla mezzadria, di trattative aziendali per la chiusura delle contabilità coloniche e miglioramento della previdenza. Braccianti: nuova legge che parifichi i trattamenti previdenziali al livello dell'industria, commissioni comunali con poteri deliberativi in fatto di collocamento, accertamento, finanziamento adeguati per la costruzione di abitazioni.

E' proseguito ieri a Reggio Emilia su tutte le aziende agricole condotte in economia lo sciopero del 72 ore indetto unitariamente dai sindacati dei braccianti e salariati fissi. La massiccia astensione, che fa seguito a due scioperi provinciali, ha come obiettivo quello di indurre la più grossa provincia terriera a togliere il veto all'accoglienza delle rivendicazioni presentate per il nuovo contratto provinciale.

Nuove norme di legge sul lavoro dei minori

La commissione Lavoro della Camera ha approvato in via definitiva la legge sul lavoro minorile. L'età minima di ammissione al lavoro è confermata a 15 anni per l'industria, mentre in agricoltura e nei servizi familiari i ragazzi vengono ammessi a lavorare a 14 anni compiuti, purché non vi sia trasgressione dell'obbligo scolastico e il tipo di lavoro sia compatibile con la tutela della salute. Il lavoro notturno è vietato ai ragazzi e l'orario non può superare le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali (8 ore e 40 settimanali per gli adolescenti). Ragazzi e adolescenti non possono essere adibiti al trasporto di pesi per più di 4 ore al giorno. Le ferie sono fissate in 30 giorni fino a 16 anni e in 20 giorni oltre i 16 anni. Come si vede non è che ai ragazzi che lavorano vengono accreditati dei privilegi. La possibilità di continuare a studiare in concomitanza col lavoro che si era tentato di introdurre con la legge dell'apprendistato, è praticamente esclusa perché dopo 7 ore di lavoro al giorno poco si può pretendere da un ragazzo. Una legge sull'apprendistato rimane dunque da fare.

Insultante proposta

Meno di mille lire mensili le «offerte» dei padroni

Forte mobilitazione degli operai della ceramica nel Modenese e nel Reggiano

Dal nostro inviato SASSUOLO, 5. Vigilia di sciopero a Sassuolo e in tutto il comprensorio modenese-reggiano della ceramica industriale: 13 mila operai, 156 fabbriche, la più grossa e importante concentrazione del settore in campo nazionale per la quantità della produzione, per la massa dei profitti, per l'alto tenore di vita. Una sciopero importante per queste ragioni e perché nazionale, deciso dai tre sindacati di categoria. Perché è il primo grosso sciopero di lotta, dopo alcuni anni che impenna il 40 mila ceramisti italiani. Dopo diverse trattative si è deciso lo sciopero: 48 ore venerdì e sabato, e uno la prossima settimana di 4 giorni consecutivi: da venerdì 13 a lunedì 16 ottobre. Le donne operaie poi, circa la metà delle maestresse in queste fabbriche, sono al limite della sopportazione: « Vogliamo più giustizia », diceva una e parlava per tutte le sue compagne di lavoro. Otto ore in fabbrica trasportando fino a 22 mila pastrelle, non avere nemmeno il più delle volte di allontanarsi un attimo da lavoro per soddisfare elementari esigenze fisiologiche, prendere paghe miserevoli, essere sottoposte a controlli umilianti, per vedere se veramente si ha diritto alle ore previste dalla legge per allattare i bambini: ecco solo un piccolo campionario di quanto provoca la maestresse. Alle richieste degli operai, gli industriali hanno risposto in modo offensivo: meno di mille lire di aumento sul doppio mensile, mezz'ora di riduzione dell'orario di lavoro e solo un anno dalla stipulazione del contratto, un solo giorno di ferie al primo e al secondo scaglionamento, e poco più.



Picchetto di ceramisti e guardato a vista dalla polizia

La Direzione dell'Alleanza dei contadini ha deciso di chiedere all'Associazione lattiero-casearia l'inizio di trattative per stipulare un contratto nazionale per la cessione del latte destinato alla trasformazione industriale. Nelle scorse settimane l'Alleanza ha avanzato la richiesta che il prezzo del latte sia sganciato, nella sua determinazione, dalla cosiddetta « resa » industriale. Fatti evidenti hanno dimostrato la validità di questa tesi: mentre i contadini non riuscivano a pagare un reddito di lavoro adeguato, gli industriali sono riusciti non solo a portare in bilancio elevati profitti ma anche ad impostare programmi di espansione e costose campagne pubblicitarie. La differenza di prezzo fra la « materia prima » costituita dal latte fornito dai contadini e i prodotti lattiero-caseari venduti dall'industria, comunque, è così elevata che c'è un ampio margine per elevare sostanzialmente i prezzi attualmente imposti su un mercato caotico, dove l'industria fa il buono e cattivo tempo. I prezzi del latte, infatti, sono caduti persino al di sotto del prezzo-base indicato dal Regolamento del Mercato comune europeo danneggiando ulteriormente i contadini. Uno dei riflessi di questa situazione è lo scaglionamento dei produttori e, di conseguenza, il pericolo che la produzione di latte si riduca danneggiando anche l'industria italiana, la quale non può certo affidarsi in maniera troppo contingente alle importazioni. C'è dunque un ampio terreno per una contrattazione che risollevi il prezzo del latte. Il contratto dovrebbe essere rinnovato entro l'11 novembre. Il « S. Martino » delle scadenze agrarie. Nel quadro della « settimana di lotta » in corso in tutta Italia, intanto, gli allevatori aderenti all'Alleanza annunciano due manifestazioni per domenica prossima, a Bergamo e Mantova. Altre manifestazioni, con al centro il problema del grano duro, dell'entusiasmo e dell'esplosione del settore: questi ha promesso appena 20.30 milioni e non si è impegnato per la creazione del Fondo di solidarietà nazionale che rimane obiettivo urgente dei contadini in questa legislatura. Una manifestazione per il Fondo si terrà domenica a Pescara.

Agli industriali lattiero-caseari

L'Alleanza ha chiesto di contrattare il latte

Il contadino è un lavoratore che produce il latte. Uno dei riflessi di questa situazione è lo scaglionamento dei produttori e, di conseguenza, il pericolo che la produzione di latte si riduca danneggiando anche l'industria italiana, la quale non può certo affidarsi in maniera troppo contingente alle importazioni. C'è dunque un ampio terreno per una contrattazione che risollevi il prezzo del latte. Il contratto dovrebbe essere rinnovato entro l'11 novembre. Il « S. Martino » delle scadenze agrarie. Nel quadro della « settimana di lotta » in corso in tutta Italia, intanto, gli allevatori aderenti all'Alleanza annunciano due manifestazioni per domenica prossima, a Bergamo e Mantova. Altre manifestazioni, con al centro il problema del grano duro, dell'entusiasmo e dell'esplosione del settore: questi ha promesso appena 20.30 milioni e non si è impegnato per la creazione del Fondo di solidarietà nazionale che rimane obiettivo urgente dei contadini in questa legislatura. Una manifestazione per il Fondo si terrà domenica a Pescara.

I «containers»: una nuova «rivoluzione»

20 tonnellate di merci su una nave in 4 minuti

Fiat e grandi armatori monopolizzano l'iniziativa

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Sta esplodendo la « rivoluzione » dei containers? La tesi espone nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Camera di commercio dal CISCIO (Centro italiano studi containers) è che la rivoluzione dei containers è cominciata e produrrà effetti enormi convogliando sulla nuova scella migliaia di miliardi di investimenti. Il container è puramente e semplicemente un recipiente a perfetta tenuta, di dimensioni standardizzate a livello internazionale, inventato poco più di dieci anni fa da un trasportatore americano. Sotto un certo aspetto è un « uovo di Colombo »: invece di un container di dimensioni diverse, di diversa « tenuta » e confezione; invece di balle e pezzi imballati vari, di cassette e di casse di diverse dimensioni, poche decine di containers tutti uguali, di misura standard studiata apposta per il facile carico sui mezzi di trasporto fondamentali, cioè navi, camion, treni, aerei. Una nave che oggi resta in porto per cinque giorni per fare una determinata operazione di carico e scarico, con i containers fa la stessa operazione in 24 ore. Una « gabbia » speciale fatta apposta per i containers è sollevata da una gru e caricata su una nave in quattro minuti esatti, e si tratta di sei containers per venti tonnellate. Poiché oggi il costo maggiore di un trasporto per nave è dato dalle permanenze in porto per le ope-

razioni di carico, si può ben capire il vantaggio. Il container può risolvere abbastanza il vecchio conflitto strada-rotaia: si può trasportare indifferentemente su qualunque mezzo di trasporto, a seconda delle convenienze che si presentano via via lungo il percorso. Oggi la strada è preferita perché effettua il trasporto da « porta a porta »: domani sarà il container ad andare da porta e porta (anzi si pensa anche di utilizzarlo, con speciali accorgimenti, per lo svuotamento, per la consegna di pacchetti a domicilio) viaggiando indifferentemente su qualunque mezzo di trasporto. Inoltre il container dà le massime garanzie per quanto riguarda la tenuta.

Anche per quanto riguarda l'aereo, si pensa alla possibilità di utilizzare il nuovo sistema. Gli stessi aerei di linea, nei voli « morti » (per esempio quelli notturni, spesso deserti) possono usare un sistema di questo tipo: un container con poltrone per passeggeri che viene rapidamente sostituito, quando si vuole, con un container colmo di merci. Dati e cifre confortano la scelta. Fra l'altro si pensa di eliminare addirittura i magazzini, mettendo un container al termine della « catena di montaggio » (oppportunamente modificata) per poi fare partire la merce direttamente. La FIAT pensa a qualcosa di genere per i pezzi da inviare stabilmente nel suo progetto stabilimento siciliano. Nel mondo oggi viaggiano 8 navi per con-

Ugo Baduel

Lina Anghel

Centinaia di miliardi sottratti ai lavoratori

ASSEGNI FAMILIARI INDIETRO DEL 30% RISPETTO AI SALARI

Un blocco che è venuto il momento di rompere - Con la proroga del massimale il governo ha procurato all'INPS un enorme deficit - Entro il 31 dicembre una nuova legge

Gli ambienti sindacali e parlamentari stanno portando la loro attenzione sugli assegni familiari. Due sono i motivi contingenti: la scadenza (31 dicembre) della centesima proroga del massimale contributivo e lo svuotamento delle casse alla gestione assegni familiari dell'INPS che quest'anno, per la prima volta, prevede un deficit di 62 miliardi. Un terzo motivo, per ora non reso abbastanza esplicito, nasce dal malcontento dei lavoratori per il deterioramento grave del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Assolutamente che sia, da un settore all'altro, il peggioramento del potere d'acquisto dei lavoratori deriva in parte anche dalla svalutazione dei trattamenti previdenziali. Gli assegni familiari hanno subito, negli ultimi tre anni, una svalutazione pari a circa un terzo calcolato solamente sul salario medio nazionale. Questo salario medio, così come lo determina il bollettino di statistica della Confindustria, era di 1700 lire alla metà del 1963 ed ha raggiunto le 2030 lire verso la metà di quest'anno. L'incremento del salario, quale è risultato dalle contrattazioni e da quel debole meccanismo di adeguamento che è la scala mobile, è stato dunque in tale periodo del 34%; nello stesso tempo gli assegni familiari non sono stati rivalutati.

L'ultima rivalutazione, del resto, risale ad un accordo Confindustria sindacati per la utilizzazione dei fondi affluiti in avanzo alla Cassa assegni familiari dell'INPS. Da allora il governo si è impegnato a fondo per impedire che si ripettesse un simile, pericoloso precedente, ed ha sistematicamente svuotato la gestione assegni familiari prorogando il massimale di 2500 lire e attingendo per svariate necessità alla Cassa. La gestione assegni familiari è stata avviata a un sistematico distacco fra entrate e uscite. I contributi si sono ridotti, nonostante che la massa salariale aumentasse: dai 685 miliardi di contributi entrati nel 1964 si è scesi a 681 nel 1965 e a 650 nel 1966. Questo è il risultato ottenuto con la proroga del massimale. Le uscite, nonostante il blocco imposto agli assegni, sono aumentate da 564 miliardi nel 1964 a 633 nel 1965 e, finalmente, a 709 nel 1966 (760 miliardi se si comprendiamo altre spese della gestione). Anche in questo caso, come in tanti altri, il governo si è giustificato con la congiuntura, facendo finta di ignorare che è proprio la politica congiunturale che l'accusa: avere dato gli assegni familiari ai disoccupati non è un merito particolare, ma una pratica da generalizzare e rendere permanente in nome della più elementare giustizia sociale. Inoltre la congiuntura è bassa, la crisi è finita da quasi due anni; i profitti sono in ripresa; ma i contributi per gli assegni familiari non sono affatto in ripresa. La ragione è chiara: quello che non è andato ai contributi è andato ai profitti.

Evasioni FIAT

In questo senso - che è completamente diverso - è stato concepito il massimale in altri paesi europei. In Belgio, ad esempio, il massimale su cui si paga il contributo è di 1 milione e 900 mila lire, molto al di sopra cioè del salario medio e prossimo al salario o stipendio più alto. In Francia il massimale era all'inizio di quest'anno, su 1 milione e 637 mila lire annue. In Olanda su 2 milioni e 200 mila lire. In Italia il massimale è di sole 750 mila lire annue. C'è differenza nelle aliquote: il 17,50% prelevato in Italia è la più alta aliquota vigente in Europa. Ma se il massimale fosse portato al doppio - 1 milione e 500 mila lire annue - non c'è dubbio che l'aliquota può essere diminuita di un terzo, incrementando al tempo stesso le casse dell'INPS, cioè consentendo un'immediata rivalutazione degli assegni. Sembra logico andare in tale direzione, ma se il governo non accetta questa soluzione non è per mancanza di logica, di razionalità, ma solo per ordini ricevuti. Abbassando l'aliquota e mettendo a contributo l'intero salario o stipendio, la massa contributiva si sposterebbe sui settori meno qualificati dell'economia a quelli più qualificati, costringendo chi si trova nelle posizioni di « punta » a rifare i propri conti. Si potrebbe allora sc-

Il numero della massa contributiva e la rivalutazione degli assegni familiari riapre, quindi, ancora una volta il problema dell'autonomia delle gestioni previdenziali dalla finanza pubblica e da una stretta subordinazione al potere politico. Non è solo questione di consigli di amministrazione. Si comincino col mettere a contributo tutto il salario contrattato dai sindacati e, pur rimanendo fissa l'aliquota contributiva (che, come abbiamo visto, può essere ridotta) i contributi aumentano proporzionalmente ogni volta che ci saranno degli aumenti contrattuali. Gli assegni familiari siano collegati al salario, a tutto il salario delle categorie, e ci sarà una forma di adeguamento automatico e una funzione perequativa permanente. E infine in particolare: all'inizio di quest'anno, su 19 milioni e mezzo di occupati in Italia figuravano iscritti alla Cassa assegni familiari dell'INPS 7 milioni e 517 mila lavoratori. Fra i paesi europei l'Italia è quello dove l'assicurazione è meno estesa fra la popolazione lavorativa. Rimanono da aggiungere i colfatori diretti e mezzadri; ma dai settori meno qualificati gli assegni familiari all'elemosina di 22 mila lire annue, riservate ai soli figli a carico?

Renzo Stefanelli

E' in vendita nelle librerie il n. 8-9 della NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

La portata storica della rivoluzione d'Ottobre

dalla Conferenza teorica internazionale di Praga negli Interventi di Pavlov (Bulgaria), Koucky (Cecoslovacchia), Giudici (Argentina), Alvarez (Spagna), Calamandrei (Italia), Eskandari (Iran) sul tema:

L'Ottobre e lo sviluppo della teoria marxista leninista

e di Matern (RDT), Nemes (Ungheria), Furnberg (Austria), Rusos (Grecia), Nassar (Giordania), Joannès (Francia), Vitello (Italia), Angefort (RFT), Clark (Canada), Harmel (Tunisia), Delgado (Colombia), Talla (Mali), Babiker (Sudan), ecc. sul tema:

L'Ottobre e il processo rivoluzionario mondiale

ABBONATEVI abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma